LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Solite "voci,, di primavera

Prime rondini al calciomercato

Puntuali più delle rondini (che quest'anno ancora attendiamo dal Sud, visti i freddi invernali) arrivano le notizie sui trasferimenti dei calciatori. Il tifoso, specie quello deluso dal campionato, si bea di questo bombardamento di notizie che lo trasporta già nel futuro, «quando tutto andrà meglio» per la squadra del cuore. I giornali sportivi più specializzati in indiscrezioni, il tifoso non li conserva. Peccato, potrebbe verificare a settembre quante bugie gli hanno propinato. Ed anche qualcosa di vero, certo: basta nominare tutti i giocatori, assegnarli oggi al Milan, domani al Napoli, dopodomani alla Roma e la probabilità di azzeccare aumenta.

Facile, ma neppure troppo onesto. Libertà, obiettività, tutto nel calderone. Il grave è che non solo i fans ci credono: gli stessi calciatori prestano orecchio, vanno in crisi o si esaltano. Sono tre anni che Causio deve andare alla Fiorentina per Antognoni: puntualmente Boniperti rassicura il suo attaccante, ma ogni volta questi si rabbuia. Pur sapendo dell'ancora debole professionalità (almeno sotto questo profilo) del calciatore italiano, i cacciatori di novità insistono. Ed allora si può dire che sotto c'è un gioco.

Alla vigilia del derby di Milano sui giocatori dell'Inter in ritiro è piombata la seguente «notizia»: la società nerazzurra aveva offerto per Paolo Rossi un miliardo e mezzo più Altobelli, o Muraro e un gruppo di giocatori da scegliere fra Scanziani, Marini, Chierico, Tricella e Ambu.

Il presidente vicentino Farina sarebbe corso a Milano per mettere nero su bianco, ma l'esperienza lo ha aiutato. I giocatori nerazzurri invece di sedersi hanno giocato il derby che tutti ricordano. Le reazioni possono anche essere contrarie alle aspettative.

La ridda di «notizie» si sta infittendo. Colpa anche di regole vecchie, antiquate, ridicole. I giocatori dovrebbero essere trattati fra i club solo nei momenti prestabiliti (in passato nell'albergo milanese, ora in un periodo più lungo, praticamente dalla fine del campionato all'inizio dei raduni, dopo le insistenze del sindacato calciatori anche se i termini sono ancora da fissare). Tutto falso. Le società trattano tutto l'anno, da febbraio si entra in una fase già calda. Alcuni general manager di dubbia serietà fanno trapelare voci, chi vuole fare scalpore (o dare una mano, per amicizia e altro) è libero di divulgare. Quasi tutto falso.

Lunga è la strada verso la moralizzazione del calcio. All'estero (Germania, Inghilterra) le trattative sono veloci, non sono rari i trasferimenti anche a gioco in corso. «Da noi occorre fare i conti con la mentalità italiana — dice *l'avv. Campana presidente dei calciatori* — trasferimenti durante il campionato genererebbero chissà quali sospetti. Noi ci battiamo per sdrammatizzare, per allargare i tempi, per abolire il mercato. Qualcosa abbiamo strappato. Continueremo. I giocatori sono professionisti».

Tocca anche ai giocatori allora fare in modo di migliorare questa loro immagine nei confronti del pubblico. I managers sono prudenti. Il dott. Giuliano della Juventus commenta: «Allungare il periodo delle trattative, benissimo. Ma non andare oltre la data dell'inizio della preparazione. Allenatori e dirigenti potrebbero essere turbati». *L'ambiente è ancora fragile, quindi, per diventare davvero «europeo». Ma deve reagire dimostrandosi più maturo, imparando a sorridere invece di accusare certi colpi, pur negando di avvertirli.*

Il Vicenza sul futuro di Paolo Rossi si è già mostrato esplicito, ma per puro calcolo, per provocare l'asta. Non è ancora questo il modo per far diventare serio il calcio.

Bruno Perucca

Domani sfida al vertice allo Stadio Comunale, due protagonisti sono perplessi

Bagni: "Col Perugia ora voglio chiudere,,

L'ambiente umbro lo ha deluso, lo scontro fra la madre e la fidanzata ultimo colpo - "Un gol al Torino, poi sono pronto a giocare con Claudio Sala,, - Cambiato lo spirito della squadra di Castagner

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUGANO — Salvatore Bagni ha preso la sua decisione. Irrevocabile, dice con un mezzo sorriso: *«Voglio lasciare Perugia, ne ho abbastanza della città e dei tifosi».* Lo dice così, a freddo e con semplicità, pregando di mettere la frase fra virgolette in maniera da non creare equivoci. A questo punto non è più possibile tornare indietro: *«Voglio andarmene in un'altra città, dove possa vivere la mia vita e la mia carriera con maggior tranquillità».*

Poi spiega i perché scegliendo con cura le parole, le mani nervose a tormentare i folti capelli. Salvatore Bagni è giunto ad un bivio, ha dovuto compiere le sue scelte di vita. Dice che le colpe non sono della società, del Perugia, che si è sempre bene comportata con lui, bensì dei tifosi umbri troppo pronti alle critiche: *«Non ne capisco le ragioni* — afferma — *perché in campo non mi sono mai tirato indietro. E ho sempre giocato bene, a parte un paio di sfortunate partite. Ma un calciatore può anche essere perdonato in questi casi, non è vero?».*

Senza dubbio è una strana situazione. Il Perugia è secondo in classifica, non ha mai perso, e Bagni di questa squadra è la stella, eppure i tifosi non perdono occasione di mettere in croce un uomo che per esuberanza di gioco, impegno, dovrebbe essere invece l'esempio e il simbolo della grande provinciale. Questo pensa e dice Bagni, ma forse esagera un poco. Il fatto è che il giocatore appare amareggiato e deluso, evidentemente certi recenti episodi hanno affrettato, radicalizzato scelte e giudizi.

La storia di domenica scorsa, con madre e fidanzata che si insultano dopo la partita, assume chiaramente toni boccacceschi agli occhi ironici del tifoso umbro, ma per il giocatore tutta la vicenda ha sapore quasi di dramma: *«Sono adulto e cresciuto* — sostiene — *e dunque libero di scegliermi amici ed affetti. Se mia madre queste cose non vuole capirle, ebbene con mia madre ho chiuso. E se i tifosi stanno, a torto, dalla parte di mia madre, ho chiuso anche con loro».*

E così Salvatore Bagni chiede di andarsene. Per due ragioni. Perché in un'altra città può vivere la sua vita lontano da occhi avidi di pettegolezzi e perché in una grande squadra il futuro azzurro offre maggiori possibilità: *«Ho sentito dire che il Torino mi vuole ma sarebbe intenzionato a lasciarmi un anno ancora a Perugia. Spero non sia così. Ho fretta di sfondare. Non penso di essere in alternativa con Claudio Sala, a Perugia gioco tornante ma non è detto che non possa venir utilizzato a centrocampo. Far parte del Torino significa anche essere più vicino alla Nazionale, perché non nego che l'obiettivo sia quello, la maglia azzurra».*

Salvatore Bagni racconta i suoi sogni senza timore di apparire presuntuoso. Con la Under ha sempre giocato bene, dice, e davanti pensa di aver soltanto Causio: *«Ho rispetto per Claudio Sala* — afferma — *ma valutando la situazione in proiezione futura, voglio dire i campionati europei e i prossimi mondiali, credo che il capitano del Torino sia ormai troppo anziano. Poi c'è Novellino, che io però vedo bene come centravanti arretrato e non come ala. Sì, dietro Causio ci sono io, sfido chiunque a fare nomi».*

Contro il Torino, che considera già suo, Bagni giocherà domani al Comunale. Non soffrirà emozioni, spera di ripetere la bella gara dell'andata quando gli riuscì pure di battere Terraneo: *«L'arbitro annullò il gol, vorrei rifarmi e segnarne uno valido»,* sorride promettendo battaglia. Ma sotto sotto non crede molto alle possibilità del Perugia, una squadra che nelle ultime partite, sono le sue parole, ha perduto gran parte della sua bella freschezza.

«Non so da cosa possa dipendere — afferma — *ma qualcosa si è guastato nel collettivo. Ogni partita c'è qualcuno che rende meno del previsto, si creano sfasature nei reparti. Ma anche questo non spiega il calo della mia squadra, perché un collettivo che si rispetti dovrebbe avere proprio il compito di sopperire con l'insieme alle eventuali carenze dei singoli. Sono piuttosto propenso a tirare in ballo la psicologia. Mesi fa anche Castagner, in fondo, non credeva allo scudetto. Diceva che al Perugia mancava qualcosa, un pizzico di maturità, l'esperienza delle grandi; e aveva ragione. Poi i risultati gli hanno fatto mutare parere ma non hanno risolto i problemi. La squadra rimane un piccolo gioiello senza speranze di vittoria finale».*

«Via via che ci si avvicina alla fine — conclude — *crescendo le responsabilità crescono anche le ansie. E' l'altezza che disturba il Perugia. Per questo non vinceremo a Torino. Al massimo capiterà come ad Ascoli. Ormai giochiamo per non perdere: un atteggiamento mentale pericoloso, ma completamente al di fuori della nostra volontà».*

Carlo Coscia

Lo slancio di Bagni, punto di forza del Perugia e della Under

Terraneo indica un punto debole

«È il nostro carattere, ci condizionano le assenze» - Per il portiere il Torino ha regalato spettacolo, ma troppe delusioni

TORINO — La domenica la vive tra i pali, uno sguardo agli avversari che scendono verso rete portando pericoli, ai compagni che cercano il successo. E' forse l'uomo che in campo «vede» meglio il lavoro della squadra: fiammate di gioco, momenti di sbandamenti. Chiediamo a Terraneo di giudicare il Torino del dopo-derby, un collettivo malandato per gli infortuni, con il morale in ribasso per aver sballato una partita che poteva racchiudere il significato d'una stagione. Giuliano è un ragazzo sensibile, equilibrato, dai molti interessi. Chi non lo conosce bene può pensare a un tipo introverso, ma lui non ha difficoltà ad aprirsi sui problemi della vita e della professione.

E' amareggiato. Parla chiaro, non teme di ferire con certi discorsi l'ambiente. Alle volte la sincerità non può che recare del bene. Ricorda: *«Abbiamo iniziato l'anno in maniera disastrosa. La difesa era sotto accusa, gli altri reparti non giravano. Nessuno era disposto, giustamente, a spendere un soldo sul nostro conto. Poi con l'inizio del '79 abbiamo raddrizzato la baracca. Il Milan non mollava, ma noi riuscivamo a far punti e a stare tranquilli. Siamo arrivati a domenica scorsa, al derby, un incontro atteso da tutti, dai nostri tifosi che vedevano in quei novanta minuti la possibilità di cogliere più d'una soddisfazione. Ho subito capito che la squadra non c'era, si muoveva con timore. Abbiamo mandato tutto all'aria con una partitaccia. La Juventus non ha disputato una grande gara, ma ha saputo castigare uno strano Torino».*

— E adesso avete gli stessi punti di questa Juventus così chiacchierata, lo scudetto pare una chimera a sette giornate dalla conclusione.

«Sì, ma io credo che il Torino sia riuscito a divertire, a dare spettacolo in un certo periodo. Cosa che i bianconeri non hanno saputo fare. Se il campionato dovesse concludersi così potremmo soltanto dire d'aver regalato il titolo al Milan. Noi infatti non abbiamo un potenziale-uomini inferiore, loro però hanno un maggior carattere, sanno ciò che vogliono».

— Voi invece vi esaltate, ma basta un soffio di vento contrario per uno smarrimento che riporta a mali antichi, a una pericolosa fragilità psicologica.

«Esatto. Il male del Torino è legato a una mentalità sbagliata. Per diverso tempo il Torino ha dovuto fare a meno degli uomini più importanti: Zaccarelli, Claudio Sala, Graziani, adesso Pulici. Bene tutti conoscono il peso di questi giocatori. La squadra risente sensibilmente della loro assenza, ma non si può sempre giocare con un condizionamento mentale. La colpa dunque non è tanto dei singoli, del loro rendimento alterno, ma del complesso. Capita che il Torino non risponda alle aspettative, si perda per un nonnulla. Tutto ciò non è concepibile».

— Domani al Comunale ci sarà il Perugia. Che Torino ti aspetti?

«Il Torino attuale è un'incognita. Certo che se non vinciamo domani si chiude la corsa al titolo, dimostreremmo in pieno i nostri limiti. Siamo l'unica squadra che ha avuto grandi occasioni per agganciare il Milan e le ha sciupate clamorosamente con rigori falliti e con un assurdo comportamento in alcuni incontri. Per un po' ho visto un bel Torino ed ho sognato. Adesso ci sono ancora speranze, ma tutto si è complicato».

— Il Perugia è imbattuto, un dato che certo non vi conforta.

«Ma noi — replica Terraneo senza esitazione — *dobbiamo batterci per un successo. Un pareggio non basterebbe. Ci vuole umiltà, concentrazione, ci vuole un Torino che sappia essere grande e finisca di deludere».*

Intanto Radice deve costruire l'ennesima formazione. Vullo, che giovedì in partita ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra, ieri non si è allenato. Il forfait appare scontato. A Mozzini si offre la possibilità di rientrare a tempo pieno. Migliorano invece le condizioni di Pecci che non dovrebbe saltare il match. Il recupero di Pulici e Patrizio Sala appare invece ancora lontano.

Ferruccio Cavallero

Il Perugia ad Asti dubbi di Castagner

ASTI — Il Perugia è in ritiro alla periferia di Asti, aspettando la sfida col Torino. Castagner ha dovuto lasciare a casa Ceccarini che lamenta una contusione ad un occhio. Lo sostituirà Zecchini. I maggiori problemi per il tecnico vengono dal centrocampo per le non buone condizioni (distorsione di una caviglia) di Dal Fiume.

Castagner potrebbe ovviare con l'impiego di Goretti o di Dall'Oro o addirittura affidarsi all'esordiente diciottenne Daniele Tacconi. *«La partita* — ha dichiarato il tecnico — *è importantissima. Noi contiamo di fare risultato e poi proveremo a battere il Milan tra una settimana».* Poi sul «caso» Bagni: *«Non ci voleva. Io purtroppo non posso aiutarlo. Questa faccenda la deve sbrigare lui con la madre e la fidanzata».*

Bettega guida la Juventus a Ascoli cercando il rilancio

"Aspettiamo il terremoto,,

Il bianconero preventiva 13 punti per le prossime 7 partite ma tutto dipenderà dal Milan

TORINO — «E' stata la settimana dei rimpianti», *confessa a denti stretti Roberto Bettega. I «se» ed i «ma» hanno condito i discorsi dei bianconeri dopo la vittoria nel derby e il concomitante pareggio casalingo del Milan con il Lanerossi Vicenza. La Juventus, che ormai si considerava fuori corsa nella lotta per il titolo, si è rimessa in gioco. Adesso esiste un barlume di speranza ed i campioni d'Italia cercheranno di non allargare il campo delle recriminazioni.*

E' stata anche la stagione degli alti e bassi. Solo nel girone di ritorno la Juventus ha avuto un diagramma meno discontinuo sul piano dei risultati: è imbattuta ed ha realizzato 13 punti. Il rendimento, invece, è stato ancora altalenante. Riuscirà la squadra di Trapattoni ad allungare i tempi della concentrazione?

«Effettivamente la continuità ci ha fatto difetto — *ammette Bettega* —. Può darsi che ritrovando certi stimoli si riesca, in queste sette giornate, ad essere più regolari. Adesso non serve ricordare che trasformando il rigore con il Bologna e vincendo a San Siro con il Milan saremmo a ridosso della capolista. Cinque punti sono parecchi ed il nostro obiettivo rimane il secondo posto ma se succedesse un terremoto, dobbiamo essere pronti ad approfittarne. E' chiaro che se il Milan non perde altri colpi la "stella" del decimo scudetto è sua».

— Il Milan, però, denuncia scricchiolii, sembra vicino al punto di rottura e, per giunta, difficilmente potrà contare su Rivera per il decisivo "sprint" finale. A 630 minuti dal traguardo, è possibile che si ripeta il crollo del '73?

«I rossoneri hanno evitato due colpi da "k.o." con noi e con l'Inter — *ribatte Bettega* —. Hanno traballato ma non sono finiti al tappeto. Di ordinaria amministrazione, viceversa, il pareggio interno con i vicentini. Se battono il Napoli possono respirare una bella boccata d'ossigeno in attesa dei confronti diretti di Perugia e di Torino con i granata nei quali basterà loro non perdere. Ogni domenica può offrire qualche sorpresa e dare uno scossone alla classifica. C'è da vedere, ad esempio, cosa accadrà fra Torino e Perugia: una delle due squadre potrebbe caricarsi o scaricarsi prima di affrontare il Milan».

— Alla Juventus è capitato di vincere un campionato e di perderne un altro nelle ultime sei giornate. Lei crede nei corsi e ricorsi storici?

«E' già successo, potrebbe ripetersi. Uno spiraglio esiste. Sei anni fa realizzammo un "filotto" di sei vittorie consecutive e sorpassammo il Milan all'ultimo istante. Adesso abbiamo a disposizione sette incontri. Mi accontenterei di tredici punti. Arrivare a quota 43, con un punto in meno della scorsa stagione, significherebbe chiudere in bellezza il torneo e non rendere del tutto negativa l'annata. Per ora pensiamo alla trasferta di Ascoli dove troveremo un'avversaria che ha necessità di ottenere un risultato utile e non è disposta a fare concessioni. Per noi è indispensabile un successo pieno».

E' quanto si augura Trapattoni che considera delicata la tappa marchigiana «per conservare un filo di speranza» *contro un Ascoli* «che sta attraversando un buon momento ed ha i mezzi per evitare la retrocessione». *La Juventus ha ultimato ieri pomeriggio la preparazione e stamane parte in pullman per Milano da dove, in treno, proseguirà per San Benedetto del Tronto, sede del ritiro pre-partita. La formazione sarà quella del derby. In panchina Alessandrelli, Verza e Fanna. Se Fanna, che è tornato da Lugano acciaccato, non dovesse essere disponibile, toccherà a Boninsegna.*

Bruno Bernardi

● Il Consiglio Federale della Federazione Italiana Gioco Calcio si riunisce stamane a Roma: tra gli argomenti all'ordine del giorno figurano il bilancio consuntivo 1978; l'attività internazionale; il programma dell'attività agonistica per la stagione 1979-80 e la fissazione delle sospensioni per l'attività internazionale; modifiche regolamentari; adempimenti regolamentari in ordine ai diritti di opzione (articolo 26, numero 3 e 4 della Lega nazionale professionisti e correlativi articoli degli altri settori).

Proventi del Toto si discute ancora

ROMA — La Giunta esecutiva del Coni ieri ha trattato essenzialmente argomenti di carattere amministrativo. C'erano da discutere i problemi delle divisione dei fondi e del bilancio. Si è constatato un ritardo nella compilazione del bilancio, per cui l'argomento sarà stralciato dall'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio nazionale, convocato per il 10 aprile.

Sulla spartizione degli otto miliardi (in aggiunta ai dodici già assegnati) non si è ancora trovata un'intesa. E' stata costituita un'apposita commissione finanziaria, presieduta dal dott. Nebiolo, che dovrà studiare nuovi parametri.

Ci saranno riunioni con i presidenti federali (il 3 aprile a Milano, il 5 aprile a Roma), in modo da poter stabilire un principio comune, da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale del 10 aprile.

Anche se esulava dall'ordine del giorno, la minacciata protesta sindacale degli addetti al Totocalcio è stata discussa. Carraro ha assicurato che le richieste dei sindacati dovrebbero essere accolte: presto verrà indetto il concorso per l'assunzione del personale mancante per raggiungere quota 320. I nuovi assunti dovrebbero essere 130.

Per quanto si riferisce al passaggio della gestione dell'Enalotto al Coni, tutto è ancora da decidere. Il dott. Carraro ha affermato che il Coni ha presentato le sue proposte, ma che non ha avuto risposta dalle autorità competenti.

Il Coni ha fatto le sue proposte, chiedendo come compenso il 40 per cento degli introiti. Il 20 per cento servirebbe per spese di gestione, il restante 20 per cento verrebbe utilizzato per la costruzione di nuovi impianti.

g. acc.

Luci e ombre del pareggio contro la Svizzera

La Under 21 senza spinta

Per Vicini "manca a centrocampo un elemento con gambe e cervello,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUGANO — Il pareggio senza gol di giovedì notte contro la Svizzera ha ribadito in maniera quasi esemplare luci ed ombre della Under 21 azzurra. Intanto i giovani di Vicini giocavano fuori casa e il risultato non è poi da disprezzare se si considera che gli avversari hanno dimostrato in campo belle qualità ed hanno impegnato a fondo, anche con qualche cattiveria, la squadra azzurra. Certamente, se l'arbitro jugoslavo Nikic avesse deciso per il rigore su un fallo in area ai danni di Fanna invece di fischiare una punizione dal limite, la Under avrebbe potuto vincere l'incontro senza che alcuno gridasse allo scandalo, segno che in fondo il risultato è più che meritato.

E poi la squadra ha saputo lottare malgrado le assenze, mettendo in mostra quelle doti di temperamento che lasciano bene sperare per l'immediato futuro. La difesa azzurra è stata molto brava, attenta, decisa negli interventi: solo una volta, su punizione, gli svizzeri sono riusciti ad impegnare severamente il bravo Galli, e questo significa che il reparto ha compiuto appieno il suo dovere.

Franco Baresi ha commesso un paio di errori in fase difensiva ma è stato grandissimo come suggeritore, segno ulteriore che il reparto funziona secondo speranze: *«Avere un centrocampista in più, in questo caso Franco Baresi* — dice Azelio Vicini —, *fa parte del patrimonio della mia squadra. I problemi però sono altrove, prima di sentire i vantaggi della spinta del milanista occorre mettere a punto le sfasature in altri settori».*

E così, dopo i pregi, si deve passare all'analisi dei difetti. Se la Under azzurra è stata sicura in difesa, non altrettanto bella è apparsa a centrocampo e in attacco. Sulla fascia centrale hanno pesato molto le assenze di Tavola, Verza e Di Gennaro, tutti in precarie condizioni fisiche. Galbiati, Prandelli e Pileggi hanno accettato la lotta e offerto aiuto in fase difensiva ma non possiedono mentalità offensive. Vale a dire che non «vedono» il gol, ed è forse questo il loro limite più grande.

Dice Vicini: *«A centrocampo, e questa non è novità di ieri, manca un uomo che possieda insieme gambe e cervello. Ma non è tanto il ragionatore che serve, perché a livello di Under 21 e soprattutto fuori casa chi non corre finisce per non veder palla. Ci vuole un uomo con personalità, capace di pensare un calcio offensivo. In parte questo è successo nel secondo tempo a Lugano, quando Pileggi ha osato di più nel tiro e la squadra è andata meglio che nel primo, dove i centrocampisti si limitavano a coprire zona e avversario».*

Visto che il centrocampo, con Galbiati che possiede la mentalità del libero, Prandelli e Pileggi più votati al lavoro di copertura, non è stato in grado di spingere in avanti l'azione con sufficiente disinvoltura, anche l'attacco ha finito con l'apparire fragile e poco incisivo. Ma quello delle punte è problema vecchio, di difficile soluzione.

Dice ancora Vicini: *«Alle difficoltà specifiche, cioè la partita fuori casa, si aggiungono situazioni note. A parte Bagni, nessun attaccante a mia disposizione è pienamente affermato in serie A, segno di scarsa maturità tecnico-tattica. E questo preclude quel salto di qualità che io attendo da sei mesi».*

c. co.

Milan: rientra Bigon col Napoli

Medici a consulto stamane per Rivera

CARNAGO — Stamattina a Milanello cinque medici sottoporranno a un'accurata visita Gianni Rivera, afflitto da tendinite. Il dottor Monti, che segue particolarmente la squadra rossonera, ha preteso questo consulto per scoprire il malanno del capitano-non giocatore. Ormai sono alcuni mesi che Rivera è costretto a rimanere in tribuna, a guardare il «suo» Milan. La settimana scorsa, Liedholm aveva parlato di un rientro di Rivera per domenica 22 aprile nella partita casalinga contro il Verona. Difatti, Gianni ha ripreso con gli altri martedì scorso: però è stato costretto a sospendere subito il lavoro a causa di una fitta dolorosa.

Il nuovo guaio fisico di Rivera è una conseguenza dello stiramento al polpaccio destro accusato alcuni mesi fa, il malanno che lo ha costretto a restare tanto a lungo a riposo. Non potendo forzare con la gamba destra, Rivera ha dovuto lavorare prevalentemente con la sinistra, forzando su di essa, provocando l'infiammazione tendinea.

Dopo il consulto odierno, al quale parteciperà tra l'altro il professor Boni, primario ortopedico di Pavia, si potrà sapere se Rivera potrà tornare in campo o no in questo campionato. Gianni non si considera finito come calciatore: *«Mi dispiacerebbe molto dover smettere per un guaio fisico* — afferma Rivera —. *Non avevo pensato a un ritiro simile. Io credo di potermi rimettere presto, ho la volontà di giocare ancora. Non vorrei insomma abdicare a questo punto».*

Intanto il Milan, contro il Napoli, domani, potrà allineare di nuovo Bigon, rimasto a riposo per misura precauzionale domenica scorsa contro il Vicenza. Invece Collovati e Bet, per quanto migliorati, resteranno ancora fuori. Liedholm non vuole rischiare. Il tecnico rossonero pensa al duplice grosso impegno con il Perugia e con il Torino nelle successive domeniche e pertanto non se la sente di azzardare i rientri dei due difensori, che torneranno utilissimi nei due confronti al vertice contro gli immediati inseguitori.

Pertanto, su Savoldi, assente ancora Collovati, giocherà Morini, ormai collaudato.

l. b.

Pallanuoto

Fiat rischia con la Lazio

Quattro squadre al comando del campionato di pallanuoto dopo la prima giornata. Con le tre «grandi», Pro Recco, Canottieri Napoli e Algida Florentia, c'è la Fiat Ricambi, fresca di serie B ma con programmi ambiziosi.

Una selezione che rispecchia valori reali? Lo diranno le partite odierne: per i torinesi è in programma la prima trasferta, nella piscina del Foro Italico, contro la Lazio. Un incontro tutt'altro che facile perché i romani si trovano nella necessità di fare punti ad ogni costo.

Per il neo acquisto della Fiat Ricambi, l'azzurro Collina, la partita riveste poi un significato tutto particolare: nello scorso campionato infatti il «pivot» della nazionale giocava proprio nelle file della Lazio.

Questi gli incontri della seconda giornata (ore 18): Camogli - Bogliasco; Gis Pescara - Canottieri Napoli; Lazio - Fiat Ricambi; Nervi - Florentia Algida; Rari Nantes Napoli - Pro Recco; Sanson Civitavecchia - Mameli.

Molti favoriti a Vinovo nel «Riviera» di trotto

VINOVO — *Una settantina di trottatori sono partenti nelle otto corse in programma oggi. Si disputano la prova di centro, il Premio Riviera Adriatica sulla distanza di 2100 metri, con 5 milioni di lire di dotazione. Caldesi (F. Milani) occupa la «pole position», roccaforte dal quale sarà difficile scalzarlo. Duca del Ronco, affidato a Egle Demuru (Pino Rossi è ad Agnano con Gentile a vedersela col «recorder» della generazione Indo), parte col numero due, e con l'intenzione di soffiare al collega il posto di battistrada già nelle fasi dell'avvio per poi conservarlo fino al traguardo.*

Flawil (A. D'Agostino) punta sulla volata per aggiudicarsi l'intera posta. Bulbo (C. Bosco) è il «routinier» più assiduo di Vinovo.

Camp David (R. Donati) cambia di compagnia, ma conta sulla condizione, che in questo periodo è ottima. Aureo (V. Guzzinati) è il migliore del lotto, ma lo dovrà dimostrare con una gara autoritaria. Kibo (M. Sinanovic) medita il colpaccio.

Nelle altre corse (inizio ore 15), indichiamo: Pr. Gatteo: Zabul, Malareo; Pr. Cattolica: Ottobrona, Turquoise; Pr. Igea: Quiteria, Zamsil; Pr. Cervia: Enzoleiado, Asset; Pr. Rimini: Childerico, Agosto; Pr. Cesenatico: Cavaliere, Fonda; Pr. Riccione: Eltor, Dismar del Nerbon.

Preparazione al campionato

Baseball torinese con tanti americani

Con l'arrivo a Torino dell'allenatore americano Tito Rael, la società di baseball sponsorizzata dalla Martini e Rossi cioè la William Lawson's ha iniziato in grande stile la preparazione per il prossimo campionato di serie nazionale.

Al pari di quanto è avvenuto a Novara (dove la società azzurra si chiamerà Giommy, cioè il marchio di una bibita delle fonti di Bognanco) sono stati ingaggiati validi ex professionisti americani nonché alcuni oriundi che faranno sicuramente sentire il peso delle loro mazze al momento della battuta.

La William Lawson's potrà contare su un diamante che parlerà americano, se si eccettua Costa: Venitucci, Brassea (oriundo di Ivrea), Benedetti, Carlsey e Montallegro completeranno il reparto che si presenta molto solido. Anche il «line up» offensivo dovrebbe impensierire più di un lanciatore avversario.

La Giommy Novara, sotto la guida di Beppe Guilizzoni, avrà Steve Rum come lanciatore, Powers ricevitore, Bonsignori in prima, Ragusa in seconda o terza, Najera interbase.

Il motocross cerca un «supercampione»

Il motocross italiano cerca un supercampione. Quel personaggio, cioè, che sia in grado di trascinare l'ambiente da troppo tempo privo di grandi protagonisti e di sollevare entusiasmo e partecipazione da parte dei tifosi. L'iniziativa, sebbene appoggiata da Roma, non è federale (del resto come farebbe la Fim a chiudere i bilanci con un utile superiore ai 400 milioni se si preoccupasse anche di promuovere l'attività?), ma della Magneti Marelli in collaborazione con la Pirelli.

L'industria milanese, impegnata da anni nelle diverse discipline motoristiche ha studiato una formula nuova per determinare il più forte motocrossista dell'anno fra i piloti italiani.

Il meccanismo del concorso, definito «Supermotocross», permetterà di compilare alla fine della stagione una classifica di meriti che laureeranno il grande campione. I piloti potranno conquistare punti con i risultati nei vari campionati nazionali (anche gli juniores) e mondiali ed in una serie di cinque prove appositamente organizzate a Polcanto, S. Barbara, Castiglione, Montevarchi e Casalino. In queste gare saranno ammessi alle votazioni anche gli spettatori, tramite un tagliando consegnato all'ingresso, e giornalisti specializzati.

(c. ch.)

Boxe in provincia organizza Accorsi

Beniamino Accorsi vince col basket femminile e con le bocce ma non ripudia il pugilato. Il dinamico industriale dell'alimentazione ha tenuto a precisarlo ieri. La crisi della boxe è stata sentita dovunque ed a maggior ragione a Torino, dove non esistono le condizioni per un'attività continuativa. Accorsi si è tuttavia impegnato con la Federboxe per allestire, nei prossimi mesi, un ciclo di riunioni dilettantistiche di propaganda in diversi centri piemontesi.

Parallelamente sono in corso trattative con l'organizzatore Lorenzo Spagnoli per trovare una formula che tenga conto sia delle esigenze pubblicitarie di Accorsi in Sardegna, a Pistoia ed altrove sia della possibilità di varare nel periodo estivo manifestazioni di livello internazionale.

La Stella Rossa succede al Geas

LA CORUNA — La Stella Rossa di Belgrado, secondo pronostico, succede al Geas Sesto nell'albo d'oro della Coppa Campioni femminile di basket. Ha battuto facilmente per 97-62 (47-28) il Bse Budapest nella finalissima.

(Segue da pagina 13)

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio sindacale** e il **personale della Sofinvest** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del presidente della società

PROFESSOR
Salvatore De Marco
— **Roma**, 30 marzo 1979.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e tutto il **personale** della **FID IMI** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del presidente della società

PROFESSOR
Salvatore De Marco
— **Roma**, 30 marzo 1979.

Il **Presidente**, il **Direttore Generale**, i **Dirigenti** e il **Personale tutto** dell'**Istituto Mobiliare Italiano**, con commossa partecipazione al lutto della famiglia, ricordano il

DOTTOR
Salvatore De Marco
che fu per lunghi anni dirigente e ragioniere generale dell'Istituto.
— **Roma**, 31 marzo 1979.

Presidente, Direttivo, Soci del **Lions Club Chivasso** partecipano al dolore del socio ing. Franco Bo per la scomparsa del padre

cav. Arnaldo Bo
— **Chivasso**, 29 marzo 1979.

Gianfranco, Olga Morandi
Valeria, Antonio Fiore
partecipano commossi al dolore dell'amico Franco Bo.

Famiglia **Dondero** partecipa vivamente al dolore

E' mancata
Assunta Cristofoli
ved. Vangelista
Lo annunciano i figli, nipoti parenti tutti. Funerali oggi sabato ore 14,30 parrocchia Santa Giovanna D'Arco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 30 marzo 1979.

Dopo breve malattia il nostro amatissimo babbo
Silvio Altina
anni 47
ci ha lasciati per sempre. Straziati dal dolore lo annunciano con mamma i suoi adorati **Enrico** e **Mariella**, la suocera, **Emilio**, **Marcella** con **Massimo** ed **Elena**. Le sorelle **Mariuccia**, **Gina** e rispettive famiglie, il figlioccio **Silvio**, cognata **Franca** e famiglia, parenti, amici tutti. Funerali in Gassino sabato 31 marzo 1979, ore 15,30 partendo da via XI Febbraio, Ristorante Italia. Si ringrazia il dott. Camurati di Gassino e un ringraziamento particolare al prof. Masenti e alla sua équipe.
— **Gassino Torinese**, 30 marzo 1979.

Arsilia e **Felice** partecipano al grande dolore.

Le famiglie **Barbarotto Golzio** prendono affettuosa parte al dolore della famiglia Altina.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
rag. Luigi Maglietta
Ne danno il doloroso annuncio: i figli, **Piergiorgio**, **Fernanda**, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali in Portacomaro oggi 31-3-1979 ore 15. Partenza da Torino via Petrarca 30 ore 14.
— **Torino**, 29 marzo 1979.

Il 26 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari
Evasio Galletti
anni 84
Lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie **Rosina**, il figlio **Ugo**, la nuora **Marisa**, la nipote **Manuela** e parenti tutti.
— **Torino**, 29 marzo 1979.

La **Comunità di Sant'Ambrogio** di **Torino** partecipa al lutto dei parenti per la morte del

TEOLOGO
Emilio don Rossero
già suo amato prevosto per 33 anni. Funerali a Sant'Ambrogio dalla chiesa parrocchiale alle ore 15,30 di sabato 31 marzo.
— **Sant'Ambrogio**, 30 marzo 1979.

RINGRAZIAMENTI

I famigliari dell'
ing. Guido Rubic
commossi e riconoscenti ringraziano sentitamente quanti si sono uniti al loro dolore. La S. **Messa** di trigesima avrà luogo il 26 aprile alle 17,45 presso la parrocchia di S. Massimo, via Mazzini 29.
— **Torino**, 31 marzo 1979.

La famiglia **Rivano**, nell'impossibilità di giungere a tutti singolarmente, ringrazia commossa quanti hanno ricordato la loro cara **CATE**.
— **Torino**, 31 marzo 1979.

ANNIVERSARI

Oggi 31 marzo 1979 ricorre il primo anniversario della morte dell'avvocato
Enrico Zola
Nel ricordo altresì dei genitori e del fratello **Lorenzo**, la vedova **Elisa Marescotti Giacosa** ed il figlio **Dino** lo raccomandano al pensiero ed alla preghiera di quanti lo conobbero, con un ringraziamento particolare al Consiglio dell'Ordine Forense di Torino per il suo attestato di stima.
— **Torino**, 31 marzo 1979.

Nell'anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
dott. Ubaldo Marengo
Medico pediatra
La moglie **Cele** il figlio **Mario** la nuora **Ornella** i nipotini **Massimiliano** e **Fabrizio** lo ricordano con immutato affetto.
— **Migliandolo**, 31 marzo 1979.

Nel triste anniversario la cognata **Ella** ricorda il caro **UBALDO**.
— **Torino**, 31 marzo 1979.

Due anni fa **PAPA'** se ne è andato da noi per entrare in noi
Piero Daniele
1977 - 1979
Santa messa parrocchia S. Anna, sabato 31 marzo, ore 18,30.
— **Torino**, 31 marzo 1979.

Rosita Levis Baccon
vive nel cuore del marito, dei figli e della mamma. Santa messa anniversaria nella chiesa delle suore cappuccine giovedì 5 aprile alle ore 18.
— **Biella**, 31 marzo 1979.

Nel primo anniversario del compianto
rag. Sergio Reale
la moglie ed i parenti lo ricordano con immutato dolore. S. messa domenica primo aprile ore 11. Parrocchia Gesù Nazareno.
— **Torino**, 31 marzo 1979.

31-3-1978 31-3-1979
dott. Piero Ravasenga
Scrittore e poeta
La sorella lo ricorda a quanti l'apprezzarono e l'amarono.
— **Borgo S. Martino (Al)**, 21-3-1979.

1975 1979
dott. Marita Baroni
Sei sempre viva nei nostri cuori. S. messa di suffragio lunedì 2 aprile ore 18,30 parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.

1978 1979
dr. Ottavio Parato
Sempre presente nella memoria dei suoi cari. Una messa sarà celebrata martedì 3 aprile ore 12, chiesa S. Cristina, p.za S. Carlo.

Martino Massara
I tuoi cari ti ricordano. **Messa** 1° aprile ore 10 S. Giacomo, Rivarolo **Canavese**.
— **Rivarolo**, 31 marzo 1979.

1976 1979
Luigi Marca
La moglie ed i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— **Torino**, 31 marzo 1979.

31-3-1978 31-3-1979
Luigi Raviolo
Vive sempre nel ricordo e nell'affetto dei suoi cari.